

**Le muse
inquiete**

**La Biennale
di Venezia
di fronte
alla storia**


La Biennale di Venezia

Archivio Storico
della Biennale
di Venezia

125



**The
Disquieted
Muses**

**When
La Biennale
di Venezia
meets history**



1977

La Biennale

del Dissenso

1977 La Biennale del Dissenso

Vittorio Pajusco

FIG. 01 – (pagina precedente) Frame dal film Sayat nova di Sergej Paradžanov, 1964
• (previous page) Film frame from Sayat nova by Sergej Paradžanov, 1964

ITA La Biennale del Dissenso del 1977 rappresenta il primo atto di sostegno politico e culturale, compiuto in Italia, nei confronti delle tante persone che a vario titolo resistevano in Unione Sovietica e nei Paesi comunisti. Il progetto, convintamente proposto da Carlo Ripa di Meana (senza l'approvazione del Consiglio direttivo), è da subito osteggiato dal Governo sovietico che esercita ogni forma di pressione sul Governo di Roma e in particolare sul Partito comunista italiano che, se in un primo momento è favorevole all'evento, è poi costretto dal ricatto di Mosca a opporvisi. Le avversioni all'idea di Ripa di Meana provengono oltre che dalla parte governativa anche dall'élite culturale italiana, per esempio il sindaco di Roma e grande critico d'arte, Giulio Carlo Argan si scaglia violentemente contro il progetto. All'interno del Consiglio della Biennale Ripa di Meana deve prendere atto delle dimissioni di Gregotti, Gambetti e Ronconi e, con pochi sostegni esterni, deve continuare da solo all'organizzazione dell'evento come lui stesso ricorda: "Durante quella difficile gestazione della Biennale a darmi man forte furono davvero Bettino Craxi e Claudio Martelli, con i fratelli De Michelis e pochi altri"⁰¹. La Biennale dedicata al 'Dissenso culturale' si svolge dal 15 novembre al 15 dicembre 1977. Il programma comprende quattro mostre dislocate in varie sedi cittadine: *La nuova arte sovietica: una prospettiva non ufficiale*, *Grafica cecoslovacca: undici anni di ricerca 1965-1975*, *Manifesti e fotografie di teatro* e *Libri, riviste, fotografie, videotapes, samizdat*; sette convegni interculturali (tra storia, arti visive, cinema, religione, letteratura, teatro, scienza); esibizioni di Wolf Biermann, Aleksandr Galič, Alexei Khvostenko, Karel Kryl, Iosif Brodsky, e cinque concerti della *Sovetskaya Muzyka* (musica sovietica). Inoltre, una rassegna cinematografica dal titolo *Cinema e paesi dell'Est*; alcune tavole rotonde e un seminario sull'opera del regista sovietico Sergej Paradžanov, in carcere per omosessualità. Il 15 novembre 1977 si inaugurano le manifestazioni sul dissenso nell'Ala Napoleonica del Museo Correr, dove viene letto il messaggio del dissidente Andrej Sacharov, fisico teorico e premio Nobel per la pace nel 1975. Sono presenti i poeti Iosif Brodskij, Viktor Nekrasov, il filosofo Leszek Kołakowski, e il cantautore Aleksandr Galič. Si registrano inoltre personalità come: Susan Sontag, André Glucksmann, François Feitö, Alberto Moravia, Norberto Bobbio, Dario Fo, Gillo Dorfles, Renato Mieli, Paolo Flores D'Arcais, Bettino Craxi. Il contesto italiano in cui nasce la Biennale del Dissenso è molto complicato: nel Paese si susseguono attentati, proteste e sparatorie che portano alla definizione di questo

01 – E. Roddolo, *La Biennale. Arte, polemiche, scandali e storie in Laguna*, Venezia 2003, p. 113



03



04

FIG. 02 – Manifesto per la B.77 Il dissenso culturale, 1977, Francesco Messina e Ferruccio Montanari
• Poster for B.77 Il dissenso culturale, 1977, Francesco Messina and Ferruccio Montanari

FIG. 03 – Manifesto per la B.77 Libri. Riviste. Manifesti. Fotografie. Videotapes. Samizdat, 1977, Francesco Messina e Ferruccio Montanari
• Poster for B.77 Libri. Riviste. Manifesti. Fotografie. Videotapes. Samizdat, 1977, Francesco Messina and Ferruccio Montanari

FIG. 04 – Manifesto per la B.77 Il dissenso culturale. 15 novembre - 15 dicembre, 1977, Francesco Messina e Ferruccio Montanari
• Poster for B.77 Il dissenso culturale. 15 novembre - 15 dicembre, 1977, Francesco Messina and Ferruccio Montanari

periodo come degli 'anni di piombo'. Nella primavera del 1978 il sequestro e l'uccisione del presidente della Democrazia cristiana Aldo Moro sarà uno degli eventi che più sconvolgerà l'opinione pubblica. Lo stesso Moro, nei mesi precedenti al sequestro, era stato il fautore di un accordo importantissimo tra i due partiti di maggioranza in Italia: la sua Dc e il Pci. L'accordo darà l'avvio al 'compromesso storico' sancito con il segretario del Partito comunista Enrico Berlinguer.

ENG The 1977 "Biennale of Dissent" was the first act of political and cultural support in Italy for the many people involved in various forms of resistance in the Soviet Union and other Communist countries. The project, a brainchild of Carlo Ripa di Meana (who conceived the event without the approval of the board of directors), met with immediate pushback from the Soviet government, which exerted all sorts of pressure on the Italian government – especially the Italian Communist Party, which was initially enthusiastic but then forced by threats from Moscow to oppose the idea. Apart from the government, opposition to Ripa di Meana's idea also came from the Italian cultural elite, including Roman mayor and respected art critic Giulio Carlo Argan, who railed against it. On La Biennale di Venezia's board, Ripa di Meana was forced to accept the resignations of Gregotti, Gambetti and Ronconi and to soldier on alone in his organisation of the event with little outside support, as he himself recalls: "During the difficult gestation of that Biennale, the only peo-



02



05

FIG. 05 – Manifesto per la B.77 *La nuova arte sovietica. Una prospettiva non ufficiale*, 1977, Francesco Messina e Ferruccio Montanari
 • Poster for B.77 *La nuova arte sovietica. Una prospettiva non ufficiale*, 1977, Francesco Messina and Ferruccio Montanari

FIG. 06 – Segnaletica della mostra *Il Dissenso culturale*, 1977 • Exhibition signage *Il Dissenso culturale*, 1977



06

ple backing me were really Bettino Craxi and Claudio Martelli, along with the De Michelis brothers and a few others.”⁰¹ The Biennale of “Cultural Dissent” took place from 15 November to 15 December 1977. The programme included four exhibitions scattered around the city: *New Art from the Soviet Union: An Unofficial Perspective*; *Czechoslovak Graphics: Eleven Years of Experimentation, 1965-1975*; *Theatre Posters and Photographs*; *Books, Magazines, Photographs, Videotapes, Samizdat*. There were also seven intercultural conferences (on history, visual arts, film, religion, literature, theatre, science); performances by Wolf Biermann, Alexander Galich, Alexei Khvostenko, Karel Kryl, Joseph Brodsky and five *Sovetskaya muzyka* (Soviet music) concerts. In addition, there was a film survey on the theme of Eastern Europe, a number of roundtables, and a seminar on the work of Soviet director Sergei Parajanov, imprisoned for homosexuality. On 15 November 1977 the events opened in Museo Correr’s Napoleonic Wing with the public reading of a statement from dissident Andrei Sakharov, the theoretical physicist who won the Nobel Peace Prize in 1975. Poets Joseph Brodsky and Viktor Nekrasov, philosopher Leszek Kolakowski and singer-songwriter Alexander Galich were also present, as were Susan Sontag, André Glucksmann, François Feitö, Alberto Moravia, Norberto Bobbio, Dario Fo, Gillo Dorfles, Renato Mieli, Paolo Flores D’Arcais, and Bettino Craxi. The Italian context in which the Biennale of Dissent came about was highly complex: bombings, protests and shootings were taking place across the country, in a period that would later be called the “years of lead”. In spring 1978 the kidnapping and killing of Christian Democrat leader Aldo Moro was the event that most shocked the public. It was Moro, in the months prior to his kidnapping, who had brought about an extremely important agreement between Italy’s two largest parties, his own centrist DC and the Italian Communist Party. The agreement led to what was known as the “historic compromise” with PCI secretary Enrico Berlinguer.

01 – E. Roddolo, *La Biennale. Arte, polemiche, scandali e storie in Laguna*, Venezia 2003, p. 115

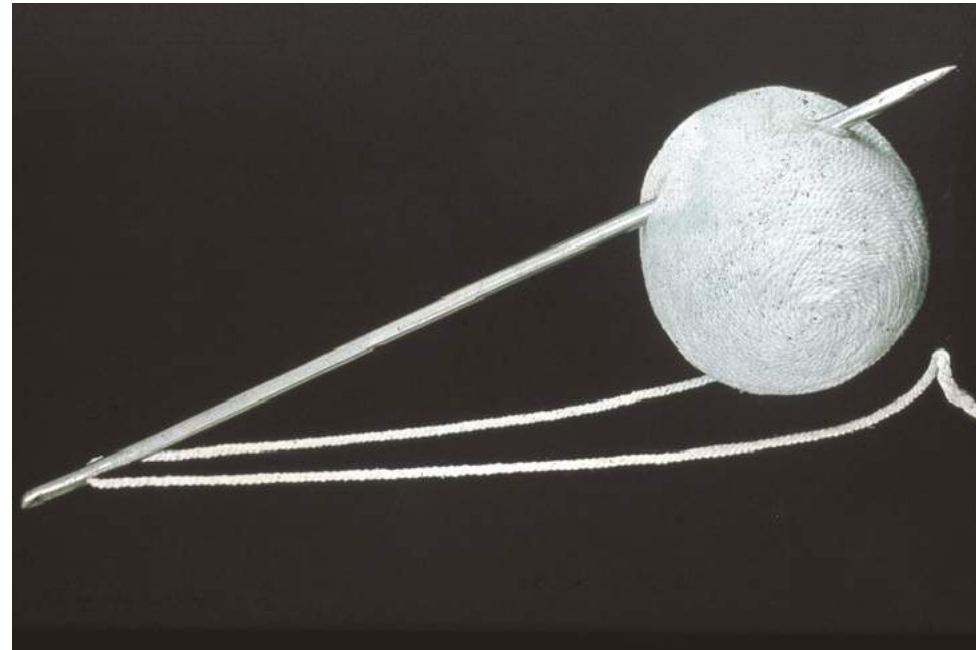
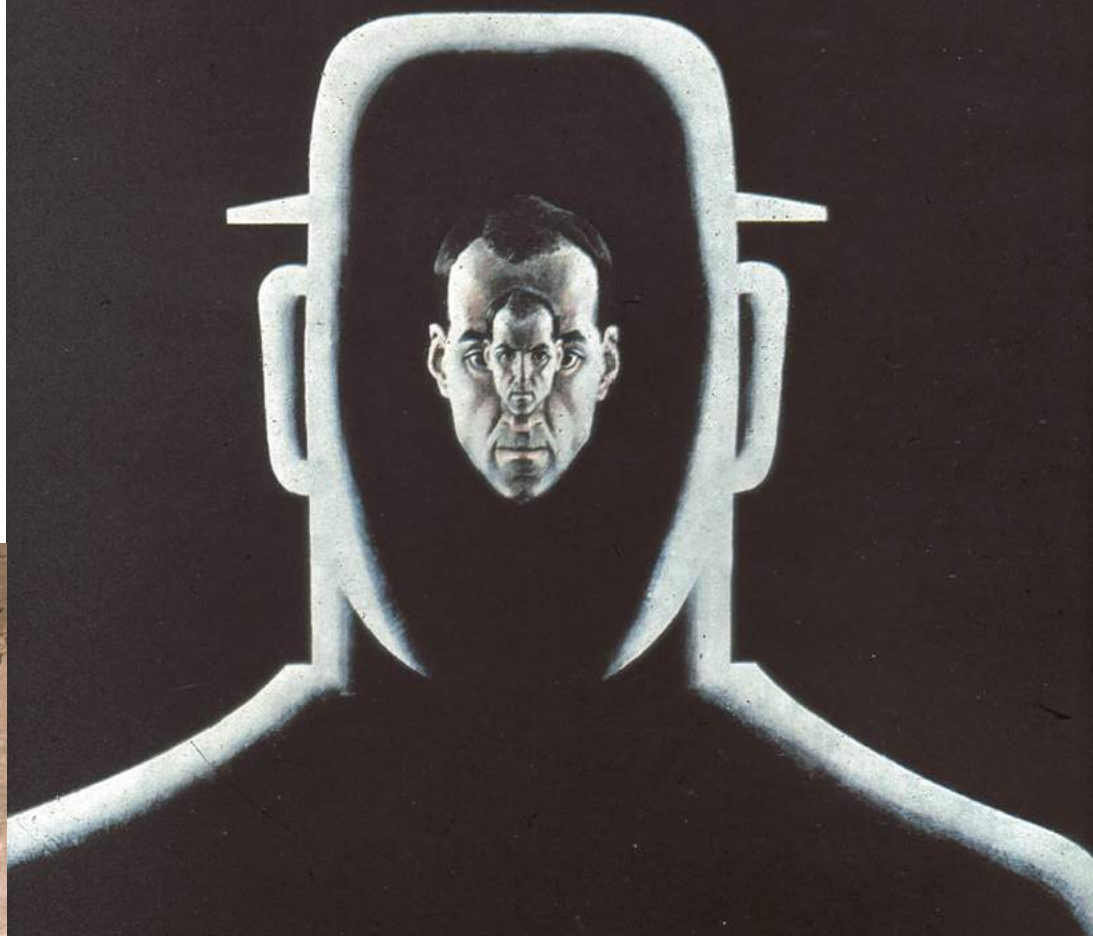


FIG. 25 → 27 — Diapositive di opere proiettate nella mostra *La nuova arte sovietica: una prospettiva non ufficiale*, Palazzetto dello Sport, Biennale 1977 • Slides of works projected at the exhibition *La nuova arte sovietica: una prospettiva non ufficiale*, Palazzetto dello Sport, Biennale 1977

01 Il caso Paradžanov

FIG. 01, 07 → 14

ITA La rassegna *Cinema e paesi dell'est*, ospitata nel mese di novembre del 1977 al cinema Olimpia e al Teatro Malibran, è la più ampia manifestazione sul dissenso cinematografico nelle nazioni del socialismo reale mai organizzata in Occidente. Tra i registi: Věra Chytilová, István Gaál, Juraj Jakubisko, Otar Joseliani, Andrej Michalkov-Končalovskij, Jan Němec, Evald Schorm, Andrej Tarkovskij, Jiří Trnka, Andrzej Wajda, Krzysztof Zanussi, Andrzej Zulawski. Molti sono conosciuti e alcuni loro film già visti, ma di Sergej I. Paradžanov si sa e si è visto poco. Nel 1968, il regista armeno aveva firmato una petizione di protesta contro l'arresto di intellettuali ucraini e per questo gli erano state bloccate le riprese di *Sajat Nova* (o *Cvet granat*, il titolo della versione rimaneggiata da Sergej Jutkevič nel 1971) che porterà a termine nel 1969. Il film è immediatamente ritirato per "estrema deviazione dal realismo russo". Nel 1974, mentre sta lavorando a un nuovo film, viene arrestato e condannato a cinque anni di lavori forzati per omosessualità, contrabbando di opere d'arte e istigazione al suicidio. Quindici giorni prima della manifestazione veneziana, Angelo Pezzana, leader di *Fuori!* movimento per i diritti degli omosessuali, viene espulso dall'URSS per un'azione a favore di Paradžanov. La protesta di Pezzana prosegue a Venezia e Ripa di Meana trasforma il seminario sul regista in un "incontro di solidarietà" a fianco dei vari movimenti internazionali, guidati dal surrealista Louis Aragon, che si conclude con un appello per la liberazione del regista e la libera circolazione dei suoi film. All'Olimpia si proiettano *Teni zabytych predkov* e *Sajat Nova* preceduti da un intervento di Lino Micciché, che diverrà presidente della Biennale nel 1997, il quale legge al pubblico il documento di protesta sottoscritto da cineasti e critici rivolto al Governo sovietico. 66

02 "La nuova arte sovietica: una prospettiva non ufficiale"

FIG. 05, 23 → 27

La mostra *La nuova arte sovietica: una prospettiva non ufficiale*, a cura di Enrico Crispolti (1933-2018) e Gabriella Moncada, affianca opere d'arte

a documentazione fotografica e video, raccogliendo le testimonianze del lavoro di un centinaio di artisti, operanti in Unione Sovietica e in altri Paesi, le cui opere per la maggioranza si trovano in collezioni private italiane. Alcuni dipinti e alcune sculture non pervenute in mostra vengono fatte conoscere attraverso delle proiezioni di diapositive. La mostra è da intendersi come "prospettiva non ufficiale" nel senso di divergente rispetto all'arte di stato: il Realismo socialista. La rassegna, ospitata al Palazzetto dello Sport dell'Arsenale, è articolata in sette sezioni: *Figurazione espressionistica e figurazione lirica; Gesto, materia, immagine; Astrazione post-costruttivista e astrazione organica; Cinetismo; Figurazione surreale; Ironia e altro, intorno al quotidiano; Mediazione concettuale, comportamento e azioni collettive*. Tra le partecipazioni più interessanti, vi sono le sperimentazioni cibernetiche del gruppo Dvizhenie, il lavoro di Ilya Kabakov e di Alexander Melamid, Vitalij Komar, Rimma Gerlovina, Valeriy Gerlovin, Francisco Infante Arana, il gruppo CAG formato da Nikita Alexeev, Georgij Kizevalter, Andrej Monastyrsky. Le iniziative sul dissenso e la mostra di Enrico Crispolti (docente di storia dell'arte contemporanea) hanno un impatto fortissimo sulla stampa italiana, mettendo in evidenza le diverse inclinazioni della sinistra italiana, e i rispettivi rapporti con l'Unione Sovietica. 67

03A Le mostre "Samizdat" e "art-tapes"

Il 15 novembre nelle sale del Museo Correr si inaugura la mostra del *Samizdat*, termine russo che indica l'auto-editoria. Il fenomeno è molto diffuso nei Paesi dell'Unione Sovietica in particolare tra gli anni Sessanta e Settanta, per cercare di evadere dalla censura e dall'editoria di stato. Il termine *Samizdat* indica la produzione dattiloscritta su carta velina di testi proibiti. Le copie che si possono realizzare con questa procedura sono poche ma chi entra in possesso di una copia è tenuto a replicarla a sua volta diffondendo così nuovi testi anche di ambiti disciplinari diversi: dall'arte alla politica dalla religione alla scienza. Strettamente legato al termine *samizdat* è il *tamizdat* ossia un testo che giunge come *samizdat* in Occidente vie-

ne stampato in libro o opuscolo e come tale torna in Unione Sovietica. Il *magnetizat* (o *magnitizdat*) è invece il *samizdat* orale registrato. La mostra espone tutte queste espressioni culturali portando a Venezia migliaia di documenti. Tra giugno e dicembre 1977 La Biennale realizza oltre alle mostre decine di convegni, seminari e laboratori. Tra ottobre e novembre per esempio nella nuova sede dell'ASAC a Ca' Corner della Regina alla presenza del pubblico vengono realizzati e spiegati alcuni *Art-Tapes*, video d'artista creati nel laboratorio di Maria Gloria Biccocchi. La produzione chiamata *art/tapes/22* annovera, tra gli altri, opere di Marina Abramović, Vito Acconci, Allan Kaprow, Ketty La Rocca, Urs Lüthi, Dennis Oppenheim, Bill Viola. ^{vp}

03B La fine del mandato di Carlo Ripa di Meana

FIG. 02 → 04, 06, 15 → 22

Il bilancio della Biennale del 1977 è un successo. Le manifestazioni sul dissenso sono seguite da 736 giornalisti internazionali, 25 radio e tv italiane e 15 straniere; partecipano ai convegni 350 studiosi di Paesi differenti e oltre 220 mila visitatori visitano la mostra dedicata ai *Samizdat* al Museo Correr. Ripa di Meana proroga la sua gestione della Biennale confermando anche il Consiglio direttivo. Il tema scelto sembra la cosa più lontana dalla politica: *Dalla natura all'arte, dall'arte alla natura* in realtà questa problematica, come precisa il presidente: “apre delle possibilità di partecipazione sia alle nazioni altamente industrializzate sia ai Paesi che presentano situazioni diverse dal punto di vista sociale, storico e culturale”⁰¹. Viene nominato direttore del Settore Arti Visive Luigi Scarpa già capo ufficio nell'edizione del 1976; la commissione per la partecipazione italiana è formata da Luigi Carluccio, Enrico Crispolti e Lara Vinca Masini. La presenza dell'Unione Sovietica, e dei Paesi satelliti, non è sicura; solo alla fine del mese di aprile del 1978 il fronte contrario alla Biennale si rompe con l'annuncio della partecipazione della Romania all'Esposizione. Dopo gli eventi del 1977 molti Paesi del blocco orientale rinunceranno per mol-

to tempo a partecipare alla Biennale. Per l'edizione del 1978 la Biennale torna ai Giardini di Castello; il tema della natura viene interpretato nella mostra principale in *Sei stazioni per artenatura*. *La natura dell'arte* (curata da Jean Christophe Amman, Achille Bonito Oliva, Antonio Del Guercio, Filiberto Menna) attraverso una rilettura critica dell'arte moderna in rapporto con il contesto ambientale. Alla fine della Mostra Ripa di Meana non si ripropone per un nuovo mandato anzi nel 1979 sarà candidato e poi eletto alle prime elezioni europee. ^{vp}

01 The Parajanov protest

FIG. 01, 07 → 14

ENG *Cinema e paesi dell'est* (Cinema in Eastern European Nations), held at Cinema Olimpia and Teatro Malibran in November 1977, was the largest survey of dissident films from socialist countries ever to be held in the West. Directors included Věra Chytilová, István Gaál, Juraj Jakubisko, Otar Iosseliani, Andrei Michalkov-Konchalovsky, Jan Němec, Evald Schorm, Andrei Tarkovsky, Jiří Trnka, Andrzej Wajda, Krzysztof Zanussi and Andrzej Żuławski. Many of them were well known and some of their films had already been seen, but little was known about Sergei Parajanov. In 1968 the Armenian director had signed a petition protesting the arrest of Ukrainian intellectuals, and for this reason the filming of *Sayat-Nova* – or *Tsvet granata* (The Colour of Pomegranates), the title of Sergei Yutkevich's recut 1971 version – was halted and was only completed in 1969. The movie was immediately withdrawn for “extreme deviation from Russian realism”. In 1974, while he was working on a new film, Parajanov was arrested and sentenced to five years of hard labour for homosexuality, trafficking in art objects and incitement to suicide. Fifteen days before the Venetian event, Angelo Pezzana, leader of the gay rights movement Fuori!, was expelled from the USSR for actions in support of Parajanov. Pezzana's protest continued in Venice and Ripa di Meana transformed a seminar on the director into a “solidarity meeting”, alongside various international movements led by Surrealist Louis Aragon, which concluded with appeals for the director to be released and his films to circulate freely. *Tini zabutykh predkiv* (Shadows of Forgotten Ancestors) and *Sayat-Nova* were shown at the Olimpia, after an introduction in which Lino Micciché – who in 1997 would become president of La Biennale – read out a statement of protest addressed to the Soviet government and signed by filmmakers and critics. ^{gg}

02 “New Art from the Soviet Union: An Unofficial Perspective”, curated by Enrico Crispolti and Gabriella Moncada, 1977

FIG. 05, 23 → 27

The exhibition *La nuova arte sovietica: Una prospettiva non ufficiale*

(New Art from the Soviet Union: An Unofficial Perspective), curated by Enrico Crispolti (1933-2018) and Gabriella Moncada, showcased artworks alongside photographic and video documentation, gathering the work of a hundred or so artists active in the Soviet Union and other countries. Their pieces mainly belonged to private Italian collections, and some paintings and sculptures which could not be secured were shown in slide projections. The exhibition was meant to be an “unofficial perspective” in the sense of divergent from the state-approved style, Socialist Realism. Held at the Arsenale's Palazzetto dello Sport, the show was divided into seven sections: *Expressionist Figuration and Lyrical Figuration; Action, Matter, Image; Post-Constructivist and Organic Abstraction; Kinetic Art; Surreal Figuration; Humour and More, Exploring the Everyday; Conceptual Mediation, Behaviour and Collective Action*. The most interesting contributions included the cybernetic experiments of the Dvizhenie movement, the work of Ilya Kabakov and Alexander Melamid, Vitaly Komar, Rimma Gerlovina, Valeriy Gerlovin, Francisco Infante Arana and the CAG group, made up of Nikita Alexeev, Georgii Kizevalter and Andrei Monastyrsky. The projects focused on dissent and the exhibition by Enrico Crispolti (a professor of contemporary art history) had an extremely powerful echo in the Italian press, highlighting the range of orientations – and of relationships with the Soviet Union – in the Italian Left. ^{vp}

03A The “Samizdat” and “art-tapes” exhibitions

On 15 November, an exhibition opened at Museo Correr that explored *samizdat*, self-published work. This was a very widespread phenomenon in Soviet countries, especially in the 1960s and '70s, among those seeking to evade censorship and state publishing; the Russian word *samizdat* was used to describe the typewritten production of banned texts on tissue paper. Very few copies could be made this way, but anyone who came into possession of one was supposed to replicate it in turn to disseminate new texts, in disciplines ranging from art to politics and from religion to science. Closely tied to

the word *samizdat* was *tamizdat*: a text which reached the West as *samizdat*, was printed in book or pamphlet form, and returned to the Soviet Union. *Magnetizat* (or *magnitizadat*), on the other hand, was oral, recorded *samizdat*. The exhibition displayed all these forms of cultural expression, bringing thousands of documents to Venice. From June to December 1977, in addition to the exhibitions, La Biennale held dozens of conferences, seminars and workshops. In October and November, for example, some of the *art-tapes* videos produced by Maria Gloria Biccocchi were presented to the public at the new ASAC site in Ca' Corner della Regina. Called *art/tapes/22*, the production included work by Marina Abramović, Vito Acconci, Allan Kaprow, Ketty La Rocca, Urs Lüthi, Dennis Oppenheim and Bill Viola. ^{vp}

03B The end of Carlo Ripa di Meana's presidency

FIG. 02 → 04, 06, 15 → 22

The 1977 Biennale was an overall success. The events focused on dissent were covered by 763 international journalists, twenty-five Italian radio and TV stations and fifteen international ones; 350 scholars from a range of different countries took part, and over 220 thousand people visited the *Samizdat* exhibition at Museo Correr. Ripa di Meana stayed on at the helm and also reconfirmed the board of directors. The theme chosen for 1978 could not have seemed further from politics – “From Nature to Art and from Art to Nature – but as the president himself explained, this topic actually opened up “new possibilities of participation for both highly industrialised countries and for others whose social, historical and cultural lives are very different.”⁰¹ Luigi Scarpa, who had already taken an organisational role in the 1976 edition, was appointed artistic director of the Visual Arts department, and the Italian pavilion was to be overseen by Luigi Carluccio, Enrico Crispolti and Lara Vinca Masini. It was unclear whether the Soviet Union and its satellite nations would be there. Only at the end of April 1978 did their unwillingness to attend become less unanimous, with

the announcement that Romania would take part. After the events of 1977, many Eastern Bloc countries did not come to the Biennale for years. For the 1978 edition the Biennale Arte returned to the Giardini di Castello. The nature theme was explored, in the main exhibition, through *Sei stazioni per artenatura: La natura dell'arte* (Six Stations for Art-Nature: The Nature of Art). Curated by Jean Christophe Amman, Achille Bonito Oliva, Antonio del Guercio and Filiberto Menna, it was a critical re-reading of modern art in relation to the environment. At the end of this Biennale, Ripa di Meana did not seek reappointment, and in 1979 he ran and was elected to the first European parliament. ^{vp}

01 – *Annuario 1979. Eventi del 1978*, a cura dell'ASAC, Venezia 1982, p. 150

01 – *Annuario 1979. Eventi del 1978*, curated by the ASAC, Venezia 1982, p. 150